



Il presidente della Roma non demorde sul nuovo stadio

Il presidente della Roma, Viola rilancia il suo progetto «Non è solo un campo di calcio ma un parco dello sport»

L'idea però non decolla In quella zona ad est della città deve sorgere il centro fieristico

«Così tutta Roma va allo stadio»

Nella sua Trigoria, dove il carisma del presidente si tocca con mano appena varcati i cancelli, l'ingegnere Dino Viola parla del suo progetto di megastadio, anzi dell'impianto polifunzionale come preferisce chiamarlo, che vuole costruire nella zona est di Roma. L'idea non è priva di fascino, ma la città ha veramente bisogno di una struttura del genere? Non sarà solo il grande sogno di un presidente di calcio?

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «L'idea mi venne un lunedì mattina mentre ero in bagno. Era uno di quei lunedì dopo una domenica violenta. Mi domandavo che cosa si potesse fare per espellere dagli stadi il fenomeno della violenza e mi convinsi che, per prima cosa, bisognava che Roma avesse uno stadio degno di questo nome...».

Il presidente Viola non rinuncia alla sua affabile gigneria prima di entrare nel vivo dell'argomento.

Nel bagno nacque l'idea dell'impianto alla Magliana, che sappiamo come è finita, ora lei è tornato alla carica con un altro progetto di me-

gastadio... «No, per carità, non usi la parola megastadio - fa il presidente della Roma - quello che ho in testa lo non è solo uno stadio adeguato alle esigenze calcistiche di Roma, ma un impianto polifunzionale - e strizza i suoi occhi fucinati cercando quel consenso che una simile definizione crea automaticamente - l'idea che voglio realizzare è quella di un vero e proprio parco dello sport. Un posto non solo per andare a vedere la partita, ma per passare una giornata facendo sport. Una cittadella che lo vedo abitata non solo dagli "specialisti", ma da intere famiglie».

L'immagine è affascinante, ma come mai non riesce a trovare larghi consensi? «Quando presi il progetto per la Magliana tra le tante critiche c'era quella che non si poteva impiantare una simile struttura ad Ovest, mentre il futuro sviluppo della città era previsto ad Est. Sentii parlare allora dello SdO, il sistema direzionale orientale - e sorrisse della sua presunta ingenuità - e l'area che ho scelto questa volta è alla Romanina nell'area dello SdO».

Ma anche questa volta c'è chi ha tirato fuori il cartellino rosso: l'intero consiglio della X Circostruzione, il comune di Frascati... «Ma forse perché non erano bene informati. Credevano che quell'area fosse vincolata a verde ed invece il piano regolatore prevede strutture per i servizi. E tra un possibile centro commerciale e un parco dello sport c'è una bella differenza».

Tanto disinformati non sembrano, se sostengono che in quella stessa area era già previsto l'insediamento del centro fieristico congressua-

le... «Ma non credo che i due progetti si escludano, penso che ci sia spazio per il parco dello sport e per il centro fieristico congressuale».

L'area che avete opzionato è di 135 ettari? «No, perché di questi 135 l'italcable se ne vuole tenere per sé 35».

E i restanti cento? «Di questi 60 serviranno per il parco sportivo - come vede il progetto non è solo stadio per il quale ne basterebbero dieci - un'altra decina verranno attrezzati a parcheggio».

E i trenta che restano per arrivare a cento? «Quelli vanno al costruttore Enzo Giglio che assieme alla società Roma si accolla l'onere di realizzare l'impianto polifunzionale».

E il costruttore Giglio che cosa ci fa? «Ma credo strutture commerciali. È un imprenditore e deve trarre il suo giusto utile».

Presidente lei parla di impianto polifunzionale, ma non può negare che il dibattito vero è sulla necessità o meno di fare un terzo stadio dopo l'Olimpico e il Flaminio.

«Io so, statistiche alla mano, che Roma nel rapporto post-stadio popolazione non solo è dietro le grandi città del nord, ma perfino alle spalle di una piccola città come Lecce».

E se che per l'ultima Roma-Napoli abbiamo avuto una richiesta di 120mila biglietti e che per cercare di fronteggiare questo assalto siamo stati costretti ad alzare «vergognosamente» i prezzi. Ecco, con uno stadio adeguato potremmo anche contenere il prezzo dei biglietti».

Ma lei crede ancora che il megastadio o impianto polifunzionale che sia, possa andare in porto? «La nostra opzione sul terreno della Romanina scadrà alla fine di marzo. Tra una decina di giorni andremo in Campidoglio per illustrare, in maniera dettagliata, il progetto. Non è mia abitudine affidare alla speranza, però sono convinto - fa il presidente della Roma assumendo un tono di solenne gravità - che se verrà bocciato significherà non solo condannare la squadra della Roma, ma l'intera città ad un periodo di caren-

za. Ma lei crede ancora che il megastadio o impianto polifunzionale che sia, possa andare in porto? «La nostra opzione sul terreno della Romanina scadrà alla fine di marzo. Tra una decina di giorni andremo in Campidoglio per illustrare, in maniera dettagliata, il progetto. Non è mia abitudine affidare alla speranza, però sono convinto - fa il presidente della Roma assumendo un tono di solenne gravità - che se verrà bocciato significherà non solo condannare la squadra della Roma, ma l'intera città ad un periodo di caren-

za. Ma lei crede ancora che il megastadio o impianto polifunzionale che sia, possa andare in porto? «La nostra opzione sul terreno della Romanina scadrà alla fine di marzo. Tra una decina di giorni andremo in Campidoglio per illustrare, in maniera dettagliata, il progetto. Non è mia abitudine affidare alla speranza, però sono convinto - fa il presidente della Roma assumendo un tono di solenne gravità - che se verrà bocciato significherà non solo condannare la squadra della Roma, ma l'intera città ad un periodo di caren-

za. Ma lei crede ancora che il megastadio o impianto polifunzionale che sia, possa andare in porto? «La nostra opzione sul terreno della Romanina scadrà alla fine di marzo. Tra una decina di giorni andremo in Campidoglio per illustrare, in maniera dettagliata, il progetto. Non è mia abitudine affidare alla speranza, però sono convinto - fa il presidente della Roma assumendo un tono di solenne gravità - che se verrà bocciato significherà non solo condannare la squadra della Roma, ma l'intera città ad un periodo di caren-

za. Ma lei crede ancora che il megastadio o impianto polifunzionale che sia, possa andare in porto? «La nostra opzione sul terreno della Romanina scadrà alla fine di marzo. Tra una decina di giorni andremo in Campidoglio per illustrare, in maniera dettagliata, il progetto. Non è mia abitudine affidare alla speranza, però sono convinto - fa il presidente della Roma assumendo un tono di solenne gravità - che se verrà bocciato significherà non solo condannare la squadra della Roma, ma l'intera città ad un periodo di caren-

za. Ma lei crede ancora che il megastadio o impianto polifunzionale che sia, possa andare in porto? «La nostra opzione sul terreno della Romanina scadrà alla fine di marzo. Tra una decina di giorni andremo in Campidoglio per illustrare, in maniera dettagliata, il progetto. Non è mia abitudine affidare alla speranza, però sono convinto - fa il presidente della Roma assumendo un tono di solenne gravità - che se verrà bocciato significherà non solo condannare la squadra della Roma, ma l'intera città ad un periodo di caren-

za. Ma lei crede ancora che il megastadio o impianto polifunzionale che sia, possa andare in porto? «La nostra opzione sul terreno della Romanina scadrà alla fine di marzo. Tra una decina di giorni andremo in Campidoglio per illustrare, in maniera dettagliata, il progetto. Non è mia abitudine affidare alla speranza, però sono convinto - fa il presidente della Roma assumendo un tono di solenne gravità - che se verrà bocciato significherà non solo condannare la squadra della Roma, ma l'intera città ad un periodo di caren-

za. Ma lei crede ancora che il megastadio o impianto polifunzionale che sia, possa andare in porto? «La nostra opzione sul terreno della Romanina scadrà alla fine di marzo. Tra una decina di giorni andremo in Campidoglio per illustrare, in maniera dettagliata, il progetto. Non è mia abitudine affidare alla speranza, però sono convinto - fa il presidente della Roma assumendo un tono di solenne gravità - che se verrà bocciato significherà non solo condannare la squadra della Roma, ma l'intera città ad un periodo di caren-

Improvvisa polemica di Corioni Il Bologna sente la A e il presidente «scopre» il Comunale ridotto

A differenza di altre città, Bologna sembrava non aver problemi per la ristrutturazione dello stadio. Ma il presidente della squadra rossoblu, Corioni, sentendo odore di serie A ha cominciato ad agitarsi sui posti che perderà a causa dei lavori. L'assessore allo sport del Comune, Dalle Nogare, ribatte: «Chi dice che i piani devono essere rifatti, si faccia pure avanti, se ha delle idee migliori...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Classe 1926, inaugurato da Mussolini, battezzato col nome di Littoriale, lo stadio di Bologna, oggi «Dall'Arca», è uno dei 12 impianti che ospiteranno l'edizione italiana dei campionati mondiali di calcio del 1990.

L'operazione Mundial a Bologna è cominciata cinque mesi fa. Obiettivo: un lavoro di lifting pressoché totale per consegnare un mega impianto moderno e funzionale di oltre 45.000 posti. Bologna è stata la prima delle dodici città ad iniziare i lavori di questo genere a un precedente piano del Comune che aveva previsto, già prima dell'elezione della città a sede dei Mondiali, una serie di lavori di riassetto e stanziando circa 10 miliardi. Estenderli e proseguirli, grazie al finanziamento speciale della legge 65 che a Bologna ha concesso 30 miliardi, è stato, è proprio il caso di dire, un tutt'uno.

Al momento attuale allo stadio Dall'Arca sono stati eseguiti lavori di rinforzo delle gradinate e si stanno ristrutturando gli spazi interni da cui ricaveranno palestre e struttu-

Il Pci contrario all'ipotesi di un terzo stadio «Ma che bisogno c'è, basterebbe ristrutturare il Flaminio»

ROMA. «Non c'è nessun astio personale, nessuna contrapposizione pregiudiziale. Se siamo contrari al progetto di megastadio del presidente della Roma Viola è per ragioni ben diverse e profonde». Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci e responsabile dell'urbanistica, prima di motivare il suo no ci tiene a sgombrare il campo da ogni possibile equivoco. «Sì, lo so che l'ingegner Viola parla di impianto polifunzionale, di parco dello sport, ma quello che gli sta a cuore è un nuovo grande stadio da centomila posti. Ci ha provato prima alla Magliana e ora torna alla carica con l'area della Romanina. Se veramente c'è bisogno di uno stadio da centomila posti,

perché allora, come era stato proposto diversi mesi fa, non intervenire sullo stadio Flaminio? Per ampliarlo si potrebbe dare vita ad un'operazione mista tra pubblico e privati accollando a questi ultimi gli oneri per la realizzazione dei necessari parcheggi in cambio della gestione di una parte delle società (Roma e Lazio) dell'impianto». Con un Flaminio così ristrutturato e l'Olimpico rinnovato, Roma avrebbe due strutture più che sufficienti.

Sì, ma abbiamo visto come stanno andando le cose per l'Olimpico... «Ma noi comunisti l'avevamo detto sei mesi fa che quel progetto di copertura non poteva andare, che bisognava

trovare una soluzione meno traumatica per il paesaggio». Quindi secondo voi un terzo stadio sarebbe innanzitutto uno spreco sotto il profilo economico. Quando però il presidente Viola presentò il suo primo progetto per la Magliana le argomentazioni più forti furono quelle di un variante al sacco di Roma. Ora con la Romanina questi pericoli sembra che non ci siano?

«Intanto c'è da sottolineare un caso di singolare schizofrenia statale: o un'azienda a partecipazione pubblica come l'Italcable decide di vendere un'area dello SdO mentre un'altra, l'Italtasit, sta comprando aree nello stesso quadrante orientale a suon di miliardi. Cui questo è un punto su cui biso-

gnerebbe riflettere. E poi su quell'area della Romanina da tempo è previsto l'insediamento del centro fieristico congressuale che Roma capitale attende da decenni. E non è così facile come va dicendo il presidente Viola cambiare le carte in tavola: c'è bisogno di una variante al piano regolatore. E, anche se non è così appariscente come nel caso della Magliana, sappiamo benissimo che con lo stadio scenderebbero in campo milioni di metri cubi di cemento sotto forma di centri commerciali e strutture alberghiere. No, siamo più che mai convinti - conclude Salvagni - che Roma ha bisogno di tante cose ma non certo di un terzo stadio». □ R.P.

gnerebbe riflettere. E poi su quell'area della Romanina da tempo è previsto l'insediamento del centro fieristico congressuale che Roma capitale attende da decenni. E non è così facile come va dicendo il presidente Viola cambiare le carte in tavola: c'è bisogno di una variante al piano regolatore. E, anche se non è così appariscente come nel caso della Magliana, sappiamo benissimo che con lo stadio scenderebbero in campo milioni di metri cubi di cemento sotto forma di centri commerciali e strutture alberghiere. No, siamo più che mai convinti - conclude Salvagni - che Roma ha bisogno di tante cose ma non certo di un terzo stadio». □ R.P.

gnerebbe riflettere. E poi su quell'area della Romanina da tempo è previsto l'insediamento del centro fieristico congressuale che Roma capitale attende da decenni. E non è così facile come va dicendo il presidente Viola cambiare le carte in tavola: c'è bisogno di una variante al piano regolatore. E, anche se non è così appariscente come nel caso della Magliana, sappiamo benissimo che con lo stadio scenderebbero in campo milioni di metri cubi di cemento sotto forma di centri commerciali e strutture alberghiere. No, siamo più che mai convinti - conclude Salvagni - che Roma ha bisogno di tante cose ma non certo di un terzo stadio». □ R.P.

Nel paese di Tangenzia sogno San Siro

FOLCO PORTINARI

...il bel Paese là dove si suona. Ma anche il no. E quando il «sì» e il «no» vengono a conflitto (a qualcosa è più che naturale), allora esplose quel che il mio nipote Matteo definisce «lapidariamente un gran casino». Che è quello esplosivo appunto con gli stadi italiani da ristrutturare per i prossimi campionati del mondo.

Gli uomini in genere si dividono in due categorie (variabli nelle loro definizioni). Nella fattispecie, in quelli che «sentono» l'importanza del

mento di guano dello sport nazionale (o della parte più aurea d'esso) è un loro capolavoro e un prezzo dovrà pur esserci, prima o poi, da pagare. O l'immunità parlamentare si è estesa ormai e congloba tutte le istituzioni ad alto rischio o ad alta remunerazione?

Dunque: si alla ristrutturazione dello stadio milanese, no all'Olimpico. Ed ecco saltar fuori dagli armadi le maglie, come fosse un Roma-Inter, un Lazio-Milan (aspetto di vederla così impostata, la questione, ai «Processi del lunedì...»). Ecco i romani insorgere contro la solita presunta so-

praffazione milanese, perché dietro non può esserci altro che una manovra ecc. ecc. Insomma, un caso di tiro trasferito. E il maggior quotidiano della Capitale dedica addirittura l'intera terza pagina, olim culturale, per lanciare il grido di dolore.

Confesso che il gran titolo, «Sull'Olimpico nessun dubbio», mi ha amareggiato, perché davvero ormai speravo di vedermi, comodamente «in casa», la finale milanese tra Marocco e Urss. Non per spirito moralistico, non per vederli, dietro, la mano di dio vindice e giustiziere, calato sul capo dei peggiori amministra-

tori civici che vanti l'Italia (altrimenti che capitale sarebbe?), ma per ragioni obiettive. Perché San Siro-Mezza è il miglior stadio calcistico d'Italia e l'Olimpico il peggiore, nel senso che a Milano una partita la si vede bene da qualunque posto, mentre a Roma proprio no. E non si vedrà bene nemmeno dopo la ristrutturazione (e poi qualcuno mi dovrà spiegare dove sono le ragioni, cento funzionali, per le quali l'Olimpico fu progettato senza copertura, mentre oggi lo si copre).

Era quasi inevitabile che i mondiali, nel nostro bel paese di Tangenzia, ingenerassero

sospetti, fin dall'inizio. L'affaire mette in moto non pochi interessi economici, i roditori han di che rodere (personalmente mi intriga più il 91 del 90, a luci spente, come nei gialli, quando vengono fuori cadavere e assassino). Ma questa storia degli stadi, così esplosa in questi termini di Roma-Inter, mi costò a prender partito. Tongo per l'inter (momentaneamente). E non dispero in un lieto fine: «Su San Siro nessun dubbio». Ma so che è utopico, come un paese pulito, una Capitale vivibile.

È più facile che quest'anno il Toro vada in Uefa o il Milan in B.

Basket 1 Rissa tra Cantù e Milano

CANTÙ. È finita in una mezza rissa la partita di martedì sera tra Arexons Cantù e Tracer Milano per la Coppa Italia (hanno vinto i canturini). E a rimetterci è stato Cappelletti, play-guardia dell'Arexons, che si è trattato una mano, la stessa mano destra infornata precedentemente e che ha costretto il giocatore a disertare il campionato. Pare che l'incidente sia nato per un fortuito scontro con Brown, pivot della Tracer. I canturini accusano Brown di essersi avventato dopo la partita contro l'avversario. I milanesi sostengono che Cappelletti aveva rifilato un pugno a Brown durante la gara. Il giudice della Federbasket ha squallificato fino al 12 febbraio Tony Cappelletti. Gli arbitri hanno visto poco o niente della rissa ma il giudice ha inviato il loro rapporto alla presidenza federale.

Basket 2 Italia a spasso in Svizzera

GINEVRA. È l'ultimo appuntamento della nazionale italiana di basket prima di pensare davvero, e soltanto, alle qualificazioni olimpiche; ma per gli azzurri di Gamba oggi si tratta solo di scendere in campo per onor di firma. L'incontro con la Svizzera, già travolta da una valanga di canestri nell'ottobre scorso a Forti (141-75 con record di marcature individuali di Antonello Riva, 46) è poco più che una formalità. E il di della nazionale azzurra, Gamba, ha perfino bene di portare a Ginevra una formazione quasi sperimentale. Contro la Svizzera Giuliano Canterello indosserà la sua prima maglia azzurra; un bel colpo per un ragazzo che gioca in serie B. Si giocherà in una palerstrina più che in un Palasport: il Bois des Oreses, di Lignon alla periferia di Ginevra. Per chi voglia godersi la prevedibile abbuffata di canestri c'è la differenza su Ralduè alle 23.45.



Canè-Nargiso, doppio inedito Manifestazione Dp anti-Israele

PALERMO. Gli azzurri di Coppa Davis (Canè, Cancellotti, Nargiso e Pistolesi) continuano a prepararsi, sui campi in terra battuta di Palermo, all'incontro di Coppa Davis con Israele in programma dal 5 al 7 febbraio. Panatta ieri ha

sciolto le riserve comunicando che a disputare i singolari saranno Canè e Cancellotti, mentre il doppio verrà giocato da Canè-Nargiso, quest'ultimo esordiente in Davis. In attesa del sorteggio (fissato per oggi alle 12), Panatta ha di-

chiarato che l'Italia ha il 55% di possibilità di spuntarla. Invece la formazione israeliana, sempre scortata da agenti di polizia (come mostra la foto, in cui si vede Mansdorf attorniato da un paio di poliziotti), non ha ancora sciolto i dubbi: l'allenatore Stabholz non sa se affiancare ad Amos Mansdorf (n. 20 nelle classifiche mondiali), nei singolari, Gli-

ckstein o Bloom. Per la cronaca, i vincitori del confronto affrontarono, dall'8 al 10 aprile, India o Jugoslavia. Intanto Democrazia proletaria ha annunciato che venerdì mattina, poco prima degli incontri, farà una manifestazione di protesta (sarà presente anche l'on. Capanna) nella sede del circolo del tennis contro la politica di Israele nei confronti dei palestinesi.

A Messina Arrestato ex dirigente del Palermo

MESSINA. L'ex vicepresidente della passata gestione del Palermo calcio, dichiarato fallito, il costruttore edile Franco Schillaci, di 50 anni, è stato arrestato dai carabinieri la notte scorsa nella stazione ferroviaria di Messina, mentre si trovava sull'espresso Palermo-Milano. Lo Schillaci era latitante da 7 mesi e il suo arresto è stato possibile grazie ad una segnalazione. L'ex vicepresidente era tra l'altro accusato di truffa aggravata ed insolvenza fraudolenta. È stato temporaneamente rinchiuso in una cella d'isolamento del carcere di Gazi in attesa di essere trasferito in quello dell'Ucciardone a Palermo, a disposizione dei sostituti procuratori della Repubblica, Guido Lo Forte e Giuseppe Pignone, che il 5 giugno dell'anno scorso avevano emesso contro di lui mandato di cattura. Le stesse accuse erano state fatte all'ex presidente Salvatore Malta che venne arrestato all'aeroporto di Punta Raisi due anni fa. I due, secondo l'accusa, si sarebbero appropriati di circa un miliardo di lire falsificando i bilanci della società, somma prelevata subito, che la Regione siciliana aveva dato alla squadra palermitana come contributi per l'attività svolta. Le somme sarebbero state girate a conti bancari di Malta e Schillaci.

Doping Mastropasqua parla di linciaggio

ROMA. Durante la conferenza stampa seguita ai lavori della Giunta del Coni, è venuto alla ribalta anche il caso di Evangelisti. Sullo spunto argomento il presidente Gattai ha risposto di non voler «esprimere pareri personali» fino a quando non sarà il risultato della Commissione che è al lavoro per accertare lo svolgimento dei fatti. Ma anche annunciato l'insediamento nella Commissione medica che sta approfondendo i problemi del doping del prof. Gianni Benzi. Alle perplessità sollevate ha replicato che «Non svolge più alcun compito specifico in Fidal. Inoltre - ha continuato - il lavoro della Commissione non deve essere punitivo di quanto avvenuto nel passato ma di studio per il futuro».

A proposito dei gravi problemi che stanno investendo il mondo dell'atletica, c'è da registrare un intervento del presidente della Pro Patria, durante la presentazione a Milano della Coppa Europa di cross. «Affirmo che è grave quello che è stato detto - ha dichiarato Giuseppe Mastropasqua - E' giusto che ce ne sia qualcuno che sbagliato paghi. Quindi ha detto: «E' però vergognoso il linciaggio che sta avvenendo». Ma poi ha colpito duro una certa immagine dell'atletica: «Chi ha lavorato con onestà non ha avuto alcuno spazio per farsi ascoltare, mentre a volte sono stati strumentalizzate le interviste di persone che poco hanno dato o avuto a che fare con l'atletica».

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345

Cina. La fiaba invernale

PARTENZA: 29 febbraio - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea Swissair
ITINERARIO: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Canton, Hong Kong, Roma o Milano

La quota comprende: la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa in Cina e di pernottamento e prima colazione a Hong Kong, visita delle città con guida interprete locale, trasferimenti interni in aereo (escluso il tratto Canton-Hong Kong che verrà effettuato in treno)

PREZZO SPECIALE LIRE 2.950.000
(supplemento partenza da Milano lire 30.000)

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano